

Memoria I ricordi di Umberto Silva

Il borghese ribelle Vita (e sogni) di un irregolare

di **Giorgio Montefoschi**

È davvero un romanzo, e si legge come tale, *Turmac bleu*, l'«autobiografia sognata» di Umberto Silva che **Bompiani** pubblica in questi giorni (pp. 182, € 16). Lo è, non tanto perché Silva, scrittore, cineasta, psicanalista nato a Pello In-telvi, vicino a Como, da un'antica famiglia di origine portoghese, ha avuto insieme — che stranezza! — una doppia vita ordinata e irregolare, borghese e ribelle, quanto per la sensazione irresistibile di libertà, profonda e vera, che riesce a comunicare al lettore nel racconto delle vicende, importanti o superflue, dolorose o allegre, che hanno segnato la sua esistenza.

Cominciando, per l'appunto, dall'infanzia lombarda negli anni Cinquanta, vissuta dapprima nella sontuosa villa nascosta in un parco di tigli a trenta chilometri da Milano (con camerieri, autisti, guardarobiere, istitutrici come nella dimora poco lontana da San Pietroburgo dei Nabokov); quindi a Milano, nella centrale via Mario Pagano. Quelli, erano anni, duri per molti, sanguigni per tutti, nei quali a Milano si sentiva, nella nebbia, il suono delle sirene delle fabbriche di notte e all'alba, le serve venivano dal Veneto e dal Friuli (e seguendo i signori in vacanza in Liguria, vedevano la sabbia e il mare per la prima volta); in chiesa, alla messa, i preti picchiavano tosto sul peccato; i ragazzi delle buone famiglie andavano a scuola dai Gesuiti, aspettavano con segreta trepidazione l'ostia, e prima di Pasqua facevano il ritiro spirituale. La guerra, finita da poco più di un lustro, sembrava inghiottita. I Silva, enormemente ricchi, avevano un padre enormemente lapidatore. Bello, elegante, pieno di amanti (una, fissa, la frequentava persino il giorno di Natale, dopo i regali e un pranzo austero), al danaro non dava nessuna importanza: lo buttava sui tavoli da gioco. E, per i suoi tradimenti, faceva soffrire a morte sua moglie. Ma, per Umberto, era un mito: l'angelo infernale che poteva trascinarlo nell'abisso.

E cosa fece, Umberto, per contrastarlo e non lasciarsi inghiottire in quel buio che lo tentava, se non aderire, dopo quello cattolico, a un altro rito che potesse garantirgli ordine e certezza, cioè iscriversi al Partito

comunista? Un ricco con i comunisti: perché no. Poi, abiurato il Pci, venne Roma: la sirena. E, con Roma, i pittori di quegli anni (Angeli, Schifano), il cinema, la scuola sperimentale, i film, i ricevimenti di Marina Ripa di Meana nei quali si poteva fare la conoscenza con La Capria e Moravia, con Parise sempre cupo in queste manifestazioni mondane, le ragazze, gli appartamenti da quattro soldi, i matrimoni a ripetizione, le vacanze nei posti giusti.

Roma può essere davvero una ammaliatrice: e in quegli anni di euforia lo era più che mai. Ma Umberto era, ed è, un irregolare. E, a un certo punto, con la sua ultima moglie, Sonia, da Roma se ne andò. A Padova: dove, come Sonia, cominciò a fare lo psicanalista. E dove nacque Sofia, l'essere Unico, Irripetibile, il grande Amore della sua vita, alla quale è dedicata l'ultima parte del libro. L'irregolare era ridiventato ordinato? Manco per niente. L'irregolare, ancora adesso, nel pieno delle notte, alle tre, si sveglia, va in cucina, divora un vasetto di miele, e gira per casa come un Ombra: fuggendo le Ombre che lo inseguono, o forse cercandole, non si sa; e pregando: da quanto ho capito.

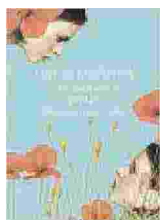
Che bello questo libro che, coi suoi lampi, copre quasi un secolo, e va sempre al di là: cioè prospetta, senza nominarlo — come può fare soltanto un buon borghese rispettoso dei suoi limiti — il dopo e l'altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità della settimana

Dacia Maraini

Quello che serve?
Un antidoto all'odio
La rivoluzione gentile

 Rizzoli,
pag.144,
15€

In quest'epoca di incertezza e di paura abbiamo bisogno di un antidoto all'odio. Ma si può lottare per la giustizia sociale e climatica, per il rispetto delle donne e in favore della solidarietà usando come arma, semplicemente, la gentilezza? È la sfida che Dacia Maraini lancia in questo libro che racchiude sette anni di riflessioni apparse sul-

la stampa nazionale. Accompagnandoci nel suo universo intellettuale e civile, la scrittrice ci rende partecipi del suo sguardo sul mondo. La lotta contro la violenza e i femminicidi, i rapporti delle donne con la Storia e il patriarcato, la maternità, la libertà di pensiero e le sue contraddizioni sono solo alcuni dei grandi temi del nostro tempo e delle questioni a lei più care. E ancora, l'ambiente come punto focale del nostro orizzonte, l'importanza della salvaguardia dell'acqua, delle piante, degli animali e le scelte in campo alimentare. Senza dimenticare la solidarietà tra le generazioni e tra classi sociali diverse

Guillermo Martinez

Omicidi a Oxford:
cosa c'entra Alice?
I delitti di Alice

 Marsilio
pag. 272,
17€

Un giovane matematico argentino, dal nome tanto difficile da risultare impronunciabile, si trova a Oxford per il suo secondo anno da ricercatore. È estate e il paesaggio della bella cittadina inglese risplende sotto i raggi del sole tra il fascino dei college antichi e il verde dei chioschi, quando all'improvviso la confraternita intitolata a Lewis Carroll

è sconvolta da una serie di misteriosi delitti che ruotano attorno al libro più famoso dello scrittore: «Alice nel Paese delle Meraviglie». Per far luce sugli omicidi ispirati alle vicende di Alice, il decano della confraternita chiede aiuto al giovane dottorando e al suo mentore e amico, professor Arthur Seldom. Chi vuole

Isaka Kotaro

Sette assassini
sul treno proiettile
I sette killer dello Shinkansen

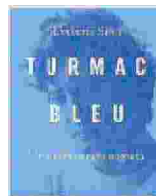
 Einaudi
pag.552, 21€

Un treno partito da Tokyo e lanciato a trecento all'ora nella campagna giapponese. Una valigia piena di soldi nascosta in una delle carrozze. E sette assassini pronti a entrare in azione. Oji ha la faccia innocente di uno studente per bene, in realtà è un pericoloso psicopatico. È lui ad aver mandato in ospedale il figlio di Kimura, che ora si

trova sullo Shinkansen - il treno proiettile - per vendicarsi. Ma Kimura e Oji non sono gli unici passeggeri pericolosi. Nanao, a suo dire l'assassino più sfigato del mondo, e la letale coppia formata da Mikan e Lemon sono sullo stesso treno. Chi o che cosa li ha riuniti in una manciata di vagoni? E chi arriverà vivo all'ultima stazione? Isaka Kotaro è uno dei più celebri scrittori giapponesi di crime e non solo. Nel corso della sua carriera ha vinto tra gli altri lo Shincho Mystery Club Prize, il Mystery Writers of Japan Award, il Japan Booksellers' Award e lo Yamamoto Shugoro Prize.

mettere in difficoltà la confraternita? E chi è disposto a macchiarsi di crimini tanto macabri, pur di screditare l'autore di Alice e i suoi adepti? Novelli Holmes e Watson, i due matematici si mettono alla ricerca della soluzione al rompicapo conducendo con garbo e ironia una sofisticata indagine deduttiva.

Umberto Silva

Un grande passato
e i suoi fantasmi
Turmac Bleu

 Bompiani
pag. 240,
16€

Un uomo è sveglio alle tre della notte, e ripercorre il suo passato: l'infanzia dorata e piena di ombre in una villa dal grande giardino, con un padre affascinante che appare, scompare e dilapida il patrimonio al gioco e una madre adolorata sempre chiusa nelle sue stanze, la Milano degli anni Cinquanta, l'istituto dei gesuiti, i

preti-padri amati e ripudiati, la scoperta del sesso e della cultura, la rovina economica della famiglia; e poi il trasferimento a Roma al Centro Sperimentale di Cinematografia dove lavorerà e diventerà intimo amico di grandi registi, attori e scrittori, il tutto inseguendo il comunismo, amori erranti ed errati, cercando di lasciarsi alle spalle fantasmi che poi si ritroverà a inseguire senza requie, mentre la sua vita incredibile e lunare procede per larghi balzi narrativi verso la vecchiaia e una gioiosa paternità. Tra il vero e il falso, la storia di una famiglia, gli orrori del vecchio mondo e lo splendore di un'epoca irripetibile.





ACCEDI

Linkiesta

Cultura

10 Giugno 2021

Il giovane favoloso | La vita straordinaria di Umberto Silva, l'irregolare per definizione



di Dario Ronzoni

In "Turmac Bleu. Un'autobiografia sognata" (Bompiani) vengono raccolti in forma unitaria alcuni scritti editi e inediti di uno degli intellettuali più anomali e poliedrici del nostro tempo. Di classe alto-borghese, divenne poi comunista, scrittore, cineasta e psicanalista. Un unicum nel suo genere che ancora ha molto da dire

Europea

il quotidiano sull'Unione europea

Gastronomika

il quotidiano sulla cultura del cibo

Il lavoro che verrà

x The Adecco Group

LinkiestaClub

sostieni Linkiesta



Spunto

Una piccola mossa per Salvini, una grande occasione per l'Italia

Ci sono mille ragioni per diffidare di Matteo Salvini, la prima delle quali è, evidentemente, Matteo Salvini. Ma la politica è arte combinatoria, che consiste nel fare il possibile con il disponibile, e pertanto richiede per prima cosa di non fossilizzarsi sui propri pregiudizi, nemmeno quando fondati su solidissimi e ben meditati giudizi.

Draghi blinda il decreto sulle

.....

di Ahmad Odeh, da Unsplash

Da giovane rampollo di una famiglia agiata e infelice, a fervente comunista. E poi ancora: regista e scrittore, amico di Alberto Moravia, intellettuale «irregolare» tra Milano, Roma e Padova, fino all'ingresso nel mondo della psicoanalisi e, in epoca inaspettata, anche padre.

Linkiesta Store

LinkiestaClub

Umberto Silva, uomo dalla vita straordinaria – percorsa di giorno, raccontata di notte – è tutto questo. E la sua vicenda, gli incontri, i pensieri, si trovano raccolti in, “Turmac Bleu. Un’ autobiografia sognata” (Bompiani), opera voluta con forza dalla figlia Sofia. Ha riunito gli scritti editi e inediti del padre, da tempo in difficili condizioni di salute, e ha dato forma insieme alla curatrice Marta Barone a una “Umberteide”, vero e proprio poema esistenziale.

Silva ci guida attraverso i decenni che hanno cambiato l’Italia e segnato la sua vita. C’è il mondo lontano degli anni ’50, con famiglie patrizie milanesi e cameriere venete: lui era «il bambino che giocava con i soldatini» nella villa in Val d’Intelvi, in lunghi pomeriggi silenziosissimi nei quali la madre soffriva per le infedeltà coniugali e i fratelli studiavano.

Ma è anche il campione da spiaggia di ping pong, spodestato in una maledetta estate da un improbabile avversario (e il modo ancor lo offende), l’allievo dei gesuiti di Milano, dove conosce (per sempre) la futura classe dirigente industriale, e poi lo studente di giurisprudenza che anelava a una carriera legale per distruggere lo Zio – serio, equilibrato, in grado di accrescere la ricchezza – fratello del padre scialacquatore, sciupafemmine e amante del gioco.

È una vita giocata nel desiderio di avanguardia, di distruzione, ma anche di amore per le piccole cose e i ricordi teneri. È in quell’epoca che, addirittura, riesce a diventare il traditore di una classe sociale intera, iscrivendosi al Partito Comunista: «erano finiti i soldi di famiglia e tanto valeva passare al nemico». Ma si riappacificherà poi con gli amici abbandonati.

Silva è autore prolifico e «irregolare», come dirà di lui l’amico Raffaele La Capria. Non ha intercettato le preferenze del grande mondo editoriale, ma ne ha conosciuto i massimi autori. Da Milano a Roma, da militante a regista, diventa un membro del *jet-set* culturale dell’epoca e ad Alberto Moravia dedica le pagine più commosse e ammirate. Ma ricorda le cene con Pier Paolo Pasolini (pochi giorni prima che venisse ucciso), le estati con Gillo Pontecorvo, Solinas, Mauri. «Irregolare», insomma, anche per le sue incursioni tra le classi, gli incontri, le visite. Le riflessioni.

Nella sua vita favolosa c’è spazio anche per un giro a Mosca, viaggio d’istruzione necessario per i giovani comunisti di cui adora la ferocia. E nella sua vita tragica c’è tempo per la morte (di cui si assume una colpa indiretta) della sorella amata e, subito dopo, del padre (che fumava appunto le Turmac Bleu).

Il libro è un saliscendi di emozioni e parole, ricordi e puntualizzazioni, idee, racconti, citazioni e avventure. Come nel suo viaggio a Baghdad, dove incontra e stringe la mano a Saddam Hussein, ma era il periodo nero

Entra nel Club, sostieni Linkiesta

da 60€ /anno

ENTRA



K

K - Volume 2, Memoria

€20.00

COMPRA

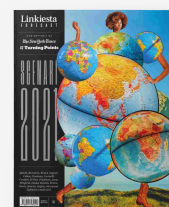


TOTE BAG

Una borsa per l'estate

€15.00

COMPRA



MAGAZINE

Linkiesta Magazine + New York Times

€10.00

COMPRA

Più Letti

1

Dolcemente debosciati | Il mondo senza adulti e la campagna vaccinale a premi
di Guia Soncini

della sua vita: «Il generale e io ci stringemmo la mano, e quando alzammo lo sguardo e i nostri occhi s'incontrarono, quello scosso da un brivido di morte fu lui».

Sono ricordi che, riuniti e ripercorsi, vanno a formare un catalogo di Ombre, che sollevano antiche sofferenze e dolori: «Chi sei tu, che avanzando nel buio della notte inciampi nei miei più segreti pensieri? Quei pensieri, che tengo tanto segreti da impedirmi fin di pensarli, sono nella notte interrogati dai fantasmi che all'improvviso si presentano. Perché restare svegli quando il corpo ambisce la pace, se non perché li desideri, i fantasmi, li brami?».

Ma ancora, il cineasta lascia spazio allo psicanalista, e il giornalista al padre cinquantenne. Come un miracolo, dal terzo matrimonio nasce l'Unica figlia, Sofia, evento che lo rende padre - anche qui, si direbbe, «irregolare» - con dubbi, passioni, infiniti dialoghi e dichiarazioni d'amore.

È la Vita Nova (così la chiama lui), dove i fantasmi trovano un loro posto e viene riscoperta un'antica eredità - un campo di pietra - lasciata dal padre. Qui i dubbi si radunano e, alle soglie della vecchiaia, Silva dà un senso a tutta la sua esistenza. E forse un po' a quella di tutti.

Condividi:



autobiografia

libro

romanzo

2

Leggere i Versetti in Occidente
| Gli intellettuali sono ambigui su Saman perché non hanno il coraggio di criticare il Corano
di Carlo Panella

3

La gerarchia delle alleanze | I partiti si scervellano, i liberaldemocratici si uniscono, Draghi governa
di Mario Lavia

Ti potrebbe interessare anche



NON FICTION

Il memoir dei sogni

Lo psicoanalista Umberto Silva racconta la sua vita: il padre giocatore d'azzardo, gli incontri con grandi personaggi, gli amori. E il risultato sembra un film

Anche gli psicoanalisti sognano. Sognano per lo più di essere svegli come accade nella frase presa a prestito da Francis Scott Fitzgerald: «Sono sempre le tre di notte a qualsiasi ora del giorno», che fa da sigillo alle prime pagine dell'autobiografia di Umberto Silva. Che appunto fa lo psicoanalista e che ha intitolato la sua autobiografia *Turmac bleu. Un'autobiografia sognata*. È tanto che Silva sogna la propria autobiografia e ne ha pubblicati nel tempo diversi passaggi fino a questa versione ultima per **Bompiani** a cui ha collaborato anche una scrittrice, Marta Barone.

Ma che cosa vuol dire, dopo tutto, autobiografia sognata? Direi un assecondare-rivisitare il flusso dei ricordi, lasciando in bella evidenza tutti gli spazi bianchi, i territori che non si ha voglia di rievocare o si ha voglia (forse) di dimenticare. Un'autobiografia è un qualcosa di troppo soggettivo per poter giudicare. E poi Silva quante vite ha avuto? Intanto, quando si comincia, c'è sempre Milano di mezzo, Milano tra gli anni Cinquanta e Sessanta (Silva è del 1943). «Scrivo per cercare di capire», dice, ma subito corregge. «È una bugia: voglio solo nuotare in quel passato che come ogni passato non passa mai».

Non sarà una vita in salita: Silva non nasce povero, ma da famiglia piuttosto ricca che si sistema nel dopoguerra in una grande villa a trenta chilometri da Milano. Qui si consuma-

no i giorni gloriosi del giovane protagonista, felicemente in ritardo con gli studi, capace di appiccare incendi per divertirsi e di rubare gioielli alla madre per regalarli a una servetta poco più grande di lui che lo ricompensa andando in altalena senza mutande. Ma non sarà il sesso a farla da protagonista: sarà invece per un pezzo la religione cattolica, perché Umberto sarà affidato ai Gesuiti. I beati anni del castigo, li definisce, alludendo al romanzo di Fleur Jaeggy, ma forse solo in senso lato. Siamo negli anni in cui muore Pio XII.

Personaggio-chiave, ancorché sfuggente, è comunque il padre, che ogni sera lasciava la moglie poco più che trentenne per raggiungere un'amante ventenne che cambiava spesso. Umberto doveva al padre un colpo segreto per vincere a ping pong, ma poi era arrivato un ragazzino insignificante che lo aveva stracciato. Era, il padre, un gran giocatore d'azzardo e aveva addirittura perso duecento milioni a briscola... Era lui a fumare le Turmac piatte. Una volta, a Venezia, portò il giovane e ancora minore Umberto al Casinò dove il ragazzo puntò e vinse, tornando poi da solo al Danieli dove alloggiavano... Sembra un film e in qualche modo lo è: Silva ha fatto anche il regista nella sua vita e sa come montare una storia. Che resta comunque una storia sorprendente, perché, dopo i Gesuiti e l'Università, con una laurea in legge mai sfruttata, Umberto si trasferisce a Roma. Ci vuol poco e adocchia dalla finestra di casa Jean-Paul Sartre che con Simone de Beauvoir sta prendendo qualcosa al tavolino di un caffè. Un attimo do-

po Silva è lì a chiedere di intervistarlo, anche se ancora non ha cominciato a fare il giornalista.

E neanche il comunista. Gli accadrà di lì a poco. Non è l'unico ricco o ex ricco che si occupa del proletaria-

to, e per giunta ritrova tra i compagni-guida un professore che aveva insegnato dai Gesuiti. Comunque Umberto frequenta Botteghe Oscure e intanto, ormai romano, diventa amico di molti intellettuali, scrittori e poeti. Un giorno chiede a Moravia che cosa pensasse di Enzo Siciliano. E Moravia dopo adeguata riflessione decreta: Enzo Siciliano è Enzo Siciliano. Formula che poi applicò anche ad altri. Un omaggio a Lapalisse? Direi piuttosto l'affermazione di una vera amicizia che non tollera discussioni.

A Roma Umberto si sposa con Elisabetta e vanno ad abitare in via Giulia. Vedono amici, danno feste. Non sappiamo esattamente quante volte Umberto si è sposato, sappiamo che ad un certo punto Elisabetta se ne è andata. Poi ci furono, come ho detto, altri matrimoni e infine quello con Sonia (il primo in Chiesa) che prelude a una nuova vita di Umberto, ormai diventato psicoanalista. La nuova città dove ora vive è Padova. Sonia gli dà una figlia, Sofia, e Umberto diventa padre a tutti gli effetti e con Sofia scoppia l'idillio. Che sia la vera donna della sua vita?

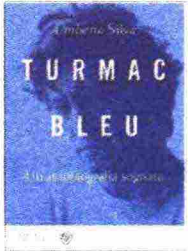
Vien voglia di dire che a questo punto Umberto si è svegliato ed è entrato nella vita reale, ma non spetta a noi dirlo. Non spetta a noi interpretare un testo che ha la scrittura e lo spessore di un romanzo, ma anche i nodi

non sempre sciolti di un'autoanalisi. Solo il sognatore sa se il sogno si è interrotto o se continua ancora a occhi

aperti. Il racconto sta per finire, ma autore e lettore torneranno indietro più di

una volta per recuperare il passato e, appunto, impedirgli di passare una volta per tutte.

di **Paolo Mauri**

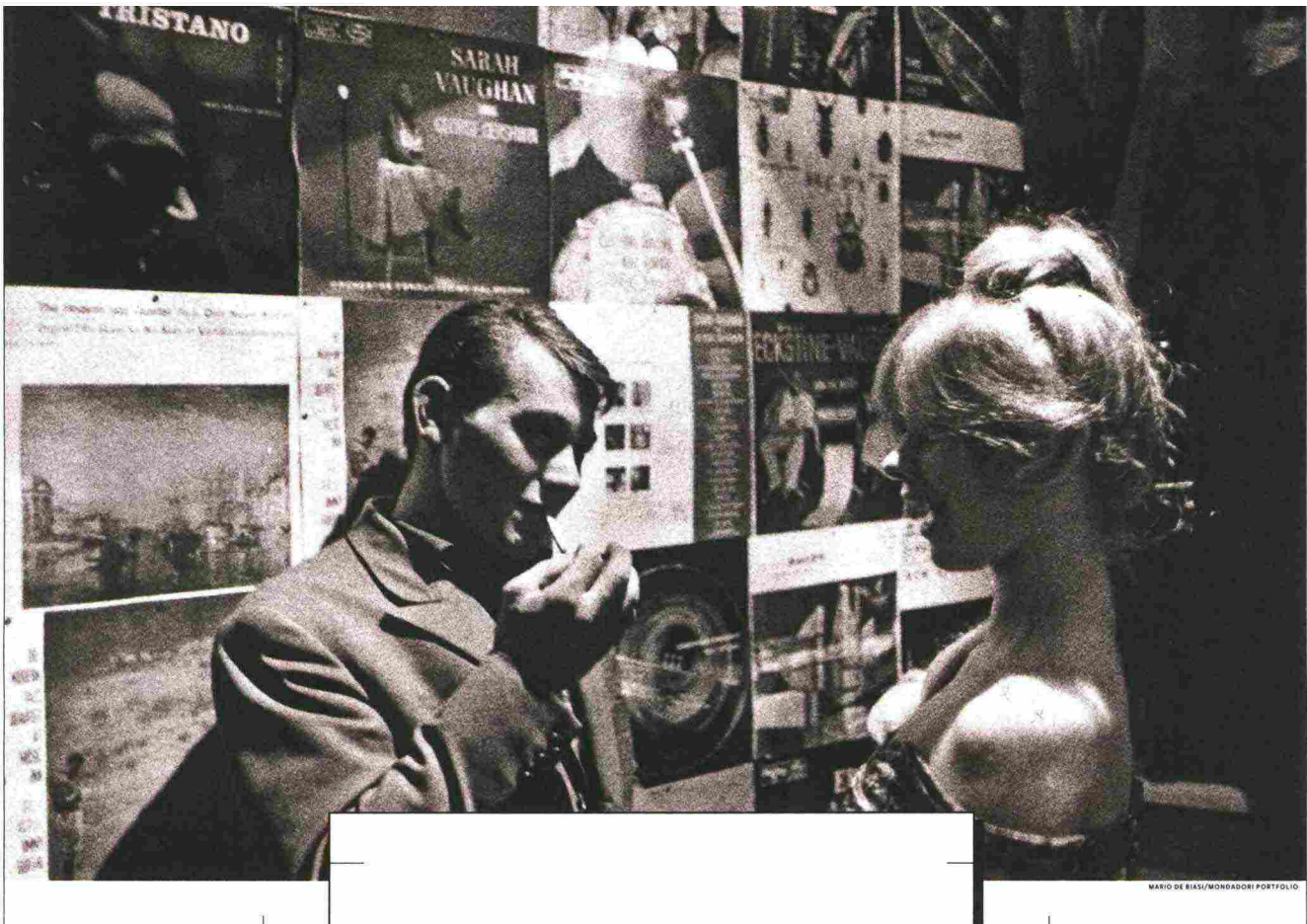


Umberto Silva
Turmac bleu
Bompiani
pagg. 192
euro 16

VOTO
★★★★☆

▲ **Anni Cinquanta**

Due ragazzi di fronte alla parete tappezzata di dischi nel locale notturno Santa Tecla di Milano nel dicembre del 1959



MARIO DE BIASI/MONDADORI PORTFOLIO